



CAS-CION
AD CUA' E DLA' DE'
FION

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE

“ UMBERTO FOSCHI”

ANNO XXI N° 167 - MAGGIO-GIUGNO 2020

Per la prima volta da quando la nostra Associazione è nata, nel 1998, anche noi abbiamo dovuto sospendere le attività a causa del CORONAVIRUS. Praticamente è dagli inizi di marzo 2020 che abbiamo interrotto il programma che prevedeva diversi eventi mensili. Riprendiamo con la pubblicazione del giornalino e con alcuni eventi con la speranza che “tutto vada bene”!!

LO STATO E IL CORONAVIRUS

Luciano Zignani

Nel 1942 William Beveridge, un politico inglese liberale Rettore della London School of Economics, presenta al governo Churchill i lavori della Commissione di studio sul sistema di protezione sociale, il rapporto Social Insurance and Allied Services.

E' il primo tentativo organico di elaborare un sistema coerente di politiche ed interventi sociali “dalla culla alla bara”. Beveridge sarà il padre del Welfare State, il moderno Stato Sociale, messo in piedi nel secondo dopoguerra. Un Piano di tipo universalistico è diretto a tutti i cittadini e abbraccia ogni categoria di bisogno, dove la protezione sociale costituisce il metodo primordiale di tutela del cittadino.

Un piano d'attacco contro i cinque giganti che si incontrano nel cammino verso il benessere: la miseria, la malattia, l'ignoranza, lo squallore e l'ozio.

Tutto questo giunge a compimento con l'abbandono della visione del "laissez faire" dopo la crisi del 1929, con il New Deal roosveltiano e la teoria Keynesiana del neoliberalismo che confermano l'importanza dell'intervento statale nella economia.

E fino agli anni '70 del '900 lo Stato diventa la soluzione regolatrice dei vari interessi nonché motore di sviluppo per superare le ricorrenti crisi del capitalismo.

Negli anni '80 Ronald Reagan, in sintonia con Margaret Thatcher, annuncerà il nuovo cambio di paradigma con la frase: "Lo Stato non è la soluzione, è il problema".

Da quella parola d'ordine, dalle politiche neoliberaliste che attecchiranno in America e in tutto l'Occidente, è scaturita una formidabile cura dimagrante del Welfare State visto, quest'ultimo, come un insieme di risorse da dedicare piuttosto alla competitività delle aziende nella Concorrenza mondiale.

"Concorrenza" sarà dunque il nuovo mito per una economia che superi gli stretti confini della nazione, a cui dovranno sottomettersi gli individui stessi in una competitività anche personale e far viaggiare, oltre le merci, anche i capitali, fino ad allora ostaggi delle nazioni stesse. Era nata una nuova visione economica: un mondo dove la concorrenza non era più tra gli Stati nazionali, il cui confronto era dato dai cambi di valuta e dove i capitali facevano nascere aziende il cui destino era legato a quello del Paese. Se il PIL cresceva del 5% anche l'azienda con buona probabilità cresceva nella stessa misura. Ora il capitalismo veniva sostituito da uno nuovo e più ambizioso (il neoliberalismo) che portava le aziende e non gli Stati a competere nel mondo.

Nascevano le multinazionali ed era l'Esportazione il centro della competizione e l'interesse delle aziende non coincideva più con quello dello Stato da cui provenivano. Tutto doveva sostenere questa libera concorrenza globale. E dunque ogni governo nazionale di destra, di centro o di sinistra avvierà tagli alla

Sanità, alla Scuola, ai Trasporti, ai beni comuni.

In Italia, più che altrove per via di quel macigno che sempre gli anni '80-'90 ci avevano regalato e cioè il Debito Pubblico. Forse tutto questo è stato un errore? Ancora oggi se ne discute e c'è chi vorrebbe tornare indietro, si dice, per patriottismo, per paura, per protezione nazionale, anche se il futuro non è mai nato nelle restaurazioni e oggi meno che mai per l'imponenza delle trasformazioni avvenute, economiche e sociali. Pur tuttavia, oggi il Coronavirus ci induce ad alcune considerazioni ed un nuovo sentimento va prendendo corpo mentre è in pericolo la nostra vita e chiediamo a mani giunte la protezione dello Stato. E mentre ovunque i governi investono risorse immani per fronteggiare l'emergenza, riscopriamo anche l'importanza del servizio sanitario, della assistenza pubblica per i lavoratori e le aziende in crisi, della scuola garantita ai nostri figli.

In una parola, riscopriamo il Welfare State, quella creatura del '900 sopravvissuta anche se sempre più ammaccata. E così, molto per via del nostro debito pubblico, molto per lo storytelling neoliberaista, l'Italia è l'ultima per fondi alla Sanità e all'Istruzione, per cui abbiamo speso assai meno miliardi di quanto nello stesso arco di tempo abbiano speso Germania, Francia e diversi altri Paesi europei.

E così abbiamo negli ultimi trenta anni lasciato che si gettasse via “il bambino con l'acqua sporca” e quel bambino era lo Stato Sociale. Eppure emerge prepotentemente che nei frangenti drammatici della nostra vita di persone e di comunità, lo Stato, sia esso nazionale o meglio ancora sovranazionale (europeo) non è un problema, ma è davvero ancora la soluzione.

How the Welfare State Begins



How the Welfare State Ends



LE FALLE DEL NOSTRO FORTINO TECNOLOGICO

Quando in questi mesi il nostro abituale sistema di vita è stato sospeso, ci siamo ritrovati in una sorta di spaesamento, accorgendoci come questo maledetto virus ci fosse venuto a scovare là, in quell'altro mondo super protetto dove noi ci eravamo rifugiati abbandonando la Terra che ci era stata assegnata come luogo di abitazione.

Sì, perché negli ultimi cent'anni ci eravamo progressivamente costruiti un nuovo ambiente tecnologicamente protetto e rassicurante che noi occidentali credevamo essere un fortino oramai inespugnabile dalla Natura e da tutti gli accidenti della Storia.

Un mondo fornito, attraverso la Scienza e la Tecnica, di energia (gas, elettricità, petrolio), trasporti (aerei, ferroviari, automobilistici), straordinari sistemi di comunicazione (internet, telefonia, informatica ecc), sistemi sanitari e farmaceutici, mercati e danaro.

Un insieme compatto di comodità che hanno reso noi occidentali i più protetti e forse anche, per questo, i più deboli, della Storia e del Pia-

neta. E dunque accorgerci all'improvviso che non eravamo poi così al sicuro, dato che i costi di rafforzamento delle mura del nostro fortino erano stati dirottati verso la Dea Concorrenza (grave carenza di terapie intensive, di strumenti di difesa, di operatori sanitari e medici nonché di tante altre cose unitamente all'ignoranza totale della specificità del virus) e che la Natura poteva colpirci comunque fossero alte le nostre difese, ci ha messo tutti in uno stato di smarrimento totale.

Quando a scuola leggevamo ne "I Promessi Sposi" del Manzoni le pagine descrittive della peste che colpì Milano nel Seicento, ricordo che pensavamo ad un mondo lontano in balla della ignoranza, sia medica che sociale, delle pestilenziali scorribande degli eserciti mercenari, della povertà e della mancanza di igiene così come del sopruso dei potenti, e quasi sorridendo con sollievo ancora pensavamo quanto noi fossimo fortunati ad abitare in questo ovattato mondo di sistemi immunitari volti a proteggere la nostra confortevole vita.....ed

ecco che questo virus viene a mettere in discussione tutto, la nostra sicurezza, la nostra sopravvivenza, il nostro benessere e la nostra spocchia di popoli tecnologicamente forti ed assistiti al punto da ritenerci stupidamente invulnerabili!

Luciano Zignani



Pandemia da Covid-19
2020

Foto di famiglia durante gli anni '20 e l'influenza spagnola. Notare il gatto



Pandemia da
Spagnola - 1920

Pensieri

Roberta Casali

In questi mesi di chiusura in casa per l'emergenza sanitaria due pensieri hanno più di altri ferito la mia mente, l'uno, l'antico ricorrente perché del dolore, della morte, dell'improvviso mutare della vita, l'altro relativo alla società di questo nuovo millennio ed al mondo che questa mi propone, così diverso da quello in cui sono nata e vissuta fino a circa 20 anni fa.

Il primo pensiero, quello di sempre, dei perché, che l'uomo dovrebbe porsi sempre, ogni giorno e che invece molti si pongono solo quando arrivano la Morte, la Paura, il Silenzio, il Vuoto, l'Incognito.

Spero che per i tanti che da tanto tempo hanno abbandonato, per non dire dimenticato, il campo dei perché della Vita e la esperienza di fede e la tradizione, questa emergenza possa essere stata un tempo propizio per scegliere cosa conta e cosa passa, quali sono i valori veri e distinguerli da quelli artificiali, proposti ed imposti dai mass media e dal benessere in cui viviamo.

Spero che questo tempo sia stato un tempo di crescita e distinzioni, ripensamento e occhi aperti per vedere da soli con la propria mente e capire la realtà!

Il secondo pensiero che mi ha accompagnato è stato doloroso perché relativo alla società mercantile di massa in cui siamo immersi come in una grande vasca, ed i più già assuefatti a bere ciò in cui galleggiamo, come se tutto fosse normale, poigiusto!

In realtà contano solo il "business" il denaro!

E dietro la parvenza della compassione e dell'amore del prossimo c'è sempre quello...l'inganno e l'interesse!

Per questo mi sono venuti alla mente due grandi personaggi dimenticati, apparentemente molto lontani, che un giorno si incontrarono e confidarono a lungo, con la sofferenza di essere entrambi due inascoltati profeti.

Mi riferisco a Pier Paolo Pasolini (1922-1975), un grande regista-poeta ed interprete della Storia, morto troppo giovane ed in modo ancora oscuro e sospetto, e ad Ezra Pound (1885-1972), americano, rinchiuso per 13 anni in manicomio psichiatrico negli USA, per le sue simpatie per il Fascismo, poi Premio Nobel per la poesia, grande innovatore della lirica del XX sec. insieme a James Joyce.

Entrambi, Pasolini e Pound, intelligenze eterodosse del '900, sono stati sguardi profetici e drammatici sul nostro tempo attuale, "ebbro di progresso e cieco di giudizio, un tempo che taglia gli ormeggi con la Tradizione e perciò col Futuro!"

E ho scelto alcune delle tante frasi dei due scrittori-poeti che mi sembrano descrivere dove siamo.

PASOLINI.

"Il potere ha avuto bisogno di un tipo diverso di suddito che fosse prima di tutto, un consumatore"

"La tv è un medium di massa e come tale non può che mercificarsi e alienarci"

"Ciò che resta originario nell'uomo è ciò che non è verbale, per esempio, la sua fisicità, la sua voce, il suo corpo. Ecco una terra non ancora colonizzata dal Potere"

"Come si è potuta esercitare tale oppressione? Attraverso due rivoluzioni, interne alla organizzazione borghese: la rivoluzione delle infrastrutture e la rivoluzione del sistema di informazione"

POUND.

"Governare è l'arte di creare problemi la cui soluzione mantiene la popolazione nell'inquietudine"

“Nel nostro tempo la sventura consiste nell'analfabetismo economico così come la incapacità di leggere la semplice stampa era la sventura dei secoli precedenti”

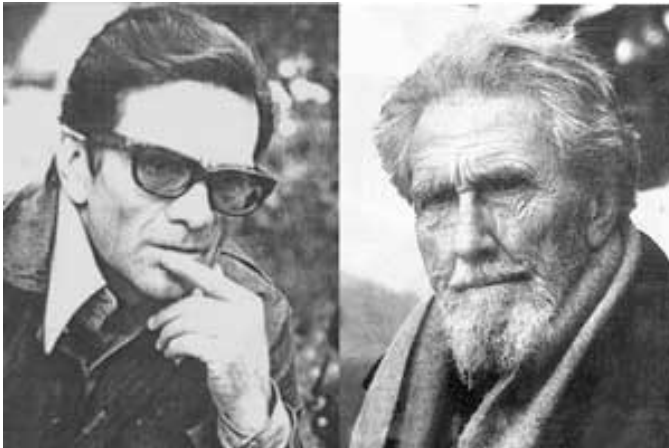
“I burocrati sono una malattia: si suppone che siano necessari alla vita così come certe sostanze chimiche, ma provocano la morte, se crescono oltre un certo limite”

“L'incompetenza si manifesta con l'uso di troppe parole”

“ I politici sono i camerieri dei banchieri””

“La libertà di stampa non è altro che una farsa, perché tutti sanno che la stampa è controllata”

“Le guerre si fanno per creare debiti. La guerra è il sabotaggio massimo, il più atroce”



P. Paolo Pasolini

Ezra Pound

ANGOLO DELLA SCUOLA: *In questo numero pubblichiamo una intervista, guidata dall'insegnante Cristina Ambrogetti, a Roberto Piumini da parte degli alunni della classe quinta della scuola primaria di Castiglione di Ravenna*

Roberto Piumini è nato a Edolo, in Valcamonica, nel 1947. Abita a Milano. Ha fatto l'insegnante, il pedagogo, il conduttore di gruppi espressivi, l'attore, il burattinaio. Dal 1978 ha pubblicato libri di poesie, filastrocche, fiabe, storie, racconti, romanzi, poemi, testi teatrali, presso un'ottantina di editori.

È stato fra gli autori ed ideatori della trasmissione televisiva della RAI "L'Albero Azzurro". Incontra molti gruppi di bambini in scuole e biblioteche. Ha composto una trentina di poemi su materiali espressivi e di ricerca di gruppi di ragazzi. Ha scritto molti testi per cori e opere musicali. È autore di radiodrammi, racconti, poesie, romanzi e traduzioni poetiche per adulti. Molti suoi libri sono stati tradotti all'estero.



La chiusura delle Scuole come misura di contenimento e contrasto alla diffusione della pandemia di Covid-19 è stato un imprevisto non da poco. Chi l'avrebbe mai immaginato che una influenza che circolava in un Paese, la Cina, così lontano che risulta un'impresa abbracciare anche solo col pensiero la distanza che ci separa, ci avrebbe raggiunti tanto velocemente e avrebbe posto un assedio così prepotente alle nostre vite? Mano a mano che si esplorava un nuovo modo di fare scuola, attraverso gli schermi di computer e tablet, manovrando microfoni e videocamere, si diventava pratici di nuove competenze etiche e tecnologiche. E allora, quando ci siamo imbattuti nella "Filastrocca sul Coronavirus" di Roberto Piumini che rimpallava di qua e di là sui social tra "like" e "condividi", perché non invitare

l'autore a partecipare ad una video lezione e usare la Didattica a Distanza come un cannocchiale, per avvicinare chi normalmente sarebbe troppo difficile da incontrare, abitando in un'altra regione?

Grazie alla generosità del Professor Andrea Canevaro, amico di Roberto Piumini, gli alunni della classe quinta assoceranno alla quarantena un bellissimo ricordo: l'aver avuto in video lezione un maestro d'eccezione col quale intrattenere giochi di parole e dialogare di poesia.

Cosa insegnavi quando facevi il maestro?

Non insegnavo alle elementari ma alla scuola media e superiore: letteratura, filosofia e latino.

Perché hai scelto di fare l'insegnante? Per quanti anni hai insegnato e perché hai smesso di insegnare a scuola?

Non c'è in realtà un motivo specifico. Dovevo cercarmi un lavoro e mi sono ritrovato a fare l'insegnante. Però non mi piaceva molto perché il mio desiderio era fare teatro, e non avevo pazienza, non riuscivo a seguire bene i ragazzi come avrebbero meritato, così ho lasciato la scuola dopo 6 anni.

Quando facevi il burattinaio, facevi anche gli spettacoli?

Sì facevo gli spettacoli. Per un anno ho avuto una compagnia insieme a un socio. Ci chiamavamo "Gatti e Piumini" che erano i nostri cognomi, però l'effetto era molto buffo. La compagnia si è sciolta perché era molto impegnativo. Io mi sono tenuto i burattini e il mio socio tutto il resto dell'attrezzatura per gli spettacoli.

Come ti è venuta l'idea di fare il programma l'Albero Azzurro? Come hai fatto a inventare tutti i personaggi?

Non è stata una mia idea, ma del produttore RAI Franco Iseppi che voleva fare un programma alternativo di qualità, senza aggressività. Mi hanno chiamato insieme a Bianca Pitzorno e a una bibliotecaria esperta in libri per bambini. Però devo dire che il nome del programma, quello sì, l'ho inventato io. Posso "paluccarmi", cioè vantarmi di ciò.

Nel programma l'Albero azzurro, a cosa ti sei ispirato per la Foglia Volante? Forse a un tappeto volante?

Questa è una domanda difficile, nel senso che sicuramente sì, mi sono ispirato a alle fiabe che raccontano di oggetti volanti e ai sogni: vi è mai capitato di sognare di volare?

Come ti è venuta l'idea di diventare poeta?

Non c'è stato un momento preciso in cui l'ho deciso. Quando ero bambino andavo dai nonni che abitavano in campagna in provincia di Bologna. La nonna mi raccontava tante storie, in particolare restavo incantato dal racconto di Pillicino un pastorello che un giorno incontrò dei briganti che gli dissero: "Che belli quei buoi" e lui, piccolino com'era, ebbe il coraggio di rispondere: "Sono belli ma non sono tuoi" e scacciò i briganti usando la forza delle parole.

Da quanti anni fai il poeta?

In realtà non ritengo di fare il poeta, è più corretto dire che sono un poeta, e ho scoperto di esserlo da bambino, quando restavo affascinato dalle parole e dalle storie. Quindi sono un poeta da 69 anni circa.

A cosa ti ispiri per scrivere le poesie? Ad esempio a persone, a sentimenti,...

Mi piace giocare con le parole, le schiaccio, le tiro, le trasformo, le disturbo, le modello, le inspiro e le espiro.

Quali sensazioni provi quando componi poesie?

Provo sensazioni legate al gioco, sensazioni di divertimento e mi sembra di parlare all'Universo.

Quale è stata la poesia più memorabile che hai scritto?

Per me è "memorabile" la poesia che a ciascun lettore piace di più, quella che più di tutte gli rimane nella memoria.

C'è una poesia a cui sei più affezionato delle altre e perché?

Poesia per adulti o per bambini? Per adulti il poema "il piegatore di lenzuola", che racconta di un uomo che riesce a trovare se stesso impiegandosi ad aiutare le casalinghe a piegare le lenzuola; fra quelle per i piccoli, sono affezionato

alla poesia che ho scritto per il mio secondo nipotino, è molto breve ma significativa:

“Io pi,
e tu?”

Hai poesie che preferisci tenere per te o le hai pubblicate tutte?

A casa ho un armadio con 50 quaderni pieni di poesie che ho scritto a partire da quando frequentavo la scuola media. Quella è stata la mia scuola di poesie, le scrivevo per fare delle prove, per esercitarmi, per migliorarmi a partire dai miei errori.

Le poesie che scrivo per i piccoli le pubblico tutte perché non ha senso che le tenga per me.

Mia mamma che insegna al Nido, mi ha detto che hai creato anche canzoni: qual è la tua preferita?

Scrivo testi che Giovanni Caviezel fa diventare canzoni. Se devo sceglierne una, direi “Le lucciole”.

Il tempo passa velocissimo e Roberto Piumini saluta i piccoli giornalisti con questa poesia:

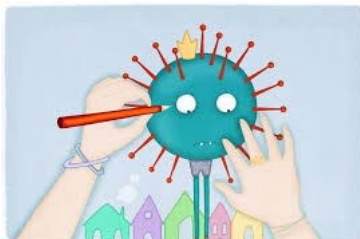
“Ciao comodino,

armadio bambino

Di seguito i versi dello scrittore dedicati al Coronavirus,

"al tipaccio piccolino"

per spiegare ai bambini l'epidemia in modo "rigoroso, ma senza trasmettere ansia"



Che cos' è che in aria vola?

C' è qualcosa che non so?
Come mai non si va a scuola
Ora ne parliamo un po'.

Virus porta la corona,
ma di certo non è un re,
e nemmeno una persona
ma allora, che cos' è?

È un tipaccio piccolino,
così piccolo che proprio,
per vederlo da vicino,
devi avere il microscopio.

È un tipetto velenoso,
che mai fermo se ne sta:
invadente e dispettoso,
vuol andarsene qua e là.

È un' idea straordinaria,
dato che è chiusa la scuola, fino a
che, fuori nell'aria quel tipaccio gira
e vola.

E gli amici, e i parenti?

Anche in casa, stando fermo,
tu li vedi e li senti:
state insieme sullo schermo.

Chi si vuole bene, può
mantenere una distanza:
baci e abbracci adesso no,
ma parole in abbondanza.

Le parole sono doni,
sono semi da mandare,
perché sono semi buoni,
a chi noi vogliamo amare.

Io, tu, e tutta la gente,
con prudenza e attenzione,
batteremo certamente
l' antipatico birbone.

E magari, quando avremo
superato questa prova,
tutti insieme impareremo
una vita saggia e nuova.

Ci è giunto dall'amico Olindo Guerrini, (omonimo del famoso poeta di S. Alberto conosciuto come Lorenzo Stecchetti) rinchiuso nel suo rifugio di Gaibola fra le colline bolognesi, un sonetto romagnolo di stretta attualità, anche perché contiene un suggerimento che potrebbe aiutare ad affrontare questa difficile situazione

Cunsei (par guarì da e' virus)

In tott al cis un prit o un cardinêl
A tott agli or e' dis dagli urazion
A e' crucifess, ch'us lebra da ste mêl,
Ch'l'è za un bell tocch ch'us ha spachê i maron.
E u i è un mont d'zent ch'i va a finì int e' bsdêl
E l'in dà fura puch o nench nisson.
Te prega pu! Me a so anticlerichêl
E a so nench un vigliacch d'un framasson.
Te t'prigh e' tu Signor? Mo checmidi!
A t'hal arspost? E cus'a t'hal mai dett?
Che invezzi me s'a foss ins i tu pi
Andarebb a Ravena drett par drett
A sfarghê e' Sant Sassol, pust'arabi!
Quell sè ch'l'è un Sant d'qui da cavèss e' brett!

Consiglio (per guarire dal virus):

in tutte le chiese un prete o un cardinale / a tutte le ore dice un'orazione / al crocifisso, che ci liberi da questo male, / che da un bel pezzo ci ha spaccato i maroni. // E c'è un mucchio di gente che va a finire all'ospedale / e ne escono pochi o nessuno. / Tu prega pure! Io sono anticlericale / e sono anche un vigliacco di un framassone. // Tu preghi il tuo Signore? Ma che mi dici! / Ti ha risposto? E cosa t'ha mai detto? / Che invece io se fossi nei tuoi panni (letteralmente: nei tuoi piedi) // andrei a Ravenna direttamente / a sfregare il Santo Sassuolo, che ti venga la rabbia! / Quello sì che è un Santo di fronte al quale bisogna togliersi il berretto!

"E' Sant Sassol" è un pezzo di marmo conservato in Duomo, al quale si attribuiscono virtù miracolose perché usato per la lapidazione di Sant'Apollinare, patrono di Ravenna.

IL VENTO

Per una ragazza, piena di curiosità e di vita, frequentare Scienze della Comunicazione a Barcellona come studentessa Erasmus, significa sfiorare la felicità, sempre che non si faccia parte di una famiglia matriarcale, composta da bisnonna, nonna, mamma e logicamente dalla malcapitata di turno che sono io.

Chiamo trionfante la mamma da Bologna, sono in via Zamboni, c'è traffico, quindi parlo ad alta voce, attirando anche l'attenzione di qualche passante che forse mi crede al telefono con una persona affetta da una forte sordità.

“Sono la prima in graduatoria per Barcellona! Sono felicissima! Ho vinto! Partirò per la Spagna! Sarà una stupenda esperienza, vero, mami!”

Dall'altro capo silenzio o meglio una congerie di incomprensibili suoni, purtroppo è iniziato il pianto dell'abbandono di mia madre, l'unica che riusciva a salutarmi fra i singhiozzi per l'inizio del campo estivo dei lupetti a trenta chilometri da casa, circondata da tutti gli altri genitori visibilmente ansiosi di salutare i propri pargoletti e pienamente sollevati all'idea di abbandonare la loro progenie e di affrontare un periodo di meritata libertà, seppure provvisoria.

I mesi seguenti sono stati quasi interamente dedicati alla mia partenza. La nonna ha svolto subito con efficienza un'azione informativa rispetto ai parenti.

Prima di tutto ha tempestivamente aggiornato la mia novantaquattrenne bisnonna, parlando di un bellissimo viaggio in Spagna per la vincita di una borsa di studio.

Quando sono andata a salutarla, l'adorabile vecchietta mi ha accolto festosamente, facendomi i complimenti e mi ha regalato dieci euro per il gelato, che lei apprezza molto e di cui fa uso anche nelle più gelide giornate invernali...c'è chi d'altra parte è cocainomane e chi, invece, come lei è “*gelatoman*e”.

La nonna, invece, utilizza perfettamente i mezzi tecnologici della

nostra era, soprattutto il computer, aiutata dal suo passato di insegnante con registro elettronico, gestisce su facebook una pagina di cucina, usa whatsapp, messenger, prenota vacanze su Booking, ristoranti su Groupon, ordina il rossetto su Amazon, viaggia, ma ha un suo tallone d'Achille, rimane pur sempre una docente e relazionista, programma e assegna compiti, ha infatti stilato subito l'elenco di tutto quello che mi servirà per un'immediata conduzione domestica di un bilocale.

Il corredo, commissionato alle ricamatrici ottocentesche da una dama dell'alta società siciliana, sarebbe un'inezia se paragonato agli asciugamani, ai canovacci, alle lenzuola, alle federe e ai piumoni che io secondo lei dovrei far sbarcare in terra straniera.

C'è poi un secondo elenco: notizie storiche sulla città dal...133 a.C., dalla conquista di Cornelio Scipione del Monte Taber, al risveglio dal lungo sonno dell'era franchista, alle Olimpiadi del'92 e logicamente il tutto corredato dalla guida Lonely Planet con le pagine già sottolineate per non trascurare luoghi da visitare, ristoranti e locali alla moda da non perdere.

In fondo la nonna mi ha lasciato... libera scelta in altri settori, potrò



da sola scoprire un negozio di parrucchiera, l'estetista, invece i supermercati sono già segnalati in una cartina che lei ha appositamente ingrandito e che per essere consultata dovrà essere stesa su un letto...come minimo di una piazza e mezzo!

La mamma piange, ma fortunatamente ha un forte senso pratico, per cui mi aiuta a riporre nella valigia i vestiti necessari e gli oggetti veramente personali, che, se fossero analizzati in un laboratorio dalla polizia scientifica, risulterebbero impregnati di una forte quantità di cloruro di sodio: le sue calde e salate lacrime!

Si è occupata anche delle condizioni del mio cellulare: ricarica automatica, roaming e...come regalo, non trascurabile, una carta di credito da usare per ogni evenienza e necessità.

La partenza da Bologna è tragica: un silenzio "assordante" nella prima parte del tragitto, poi un fiume in piena di consigli, raccomandazioni e prima di scomparire l'unica frase che la mamma riesce a pronunciare è un ininterrotto "Telefona...appena arrivi...".

Sono in fila per l'imbarco e il telefono squilla.

"Sono in tangenziale... l'aereo è in orario?"... "Sì, mamma, ti voglio bene"... "Mamma, ti prego, non piangere, stai attenta, stai guidando..." Cerco di fare una battuta: "Non puoi fare di me un'orfana!"

"Io sono già orfana di te!...Ti devo lasciare, sono al casello."

L'ingresso in autostrada è provvidenziale ed io, superati i controlli, sono finalmente e scomodamente seduta nel mio ristrettissimo posto, pronta ad aprire una nuova finestra nella mia giovane vita.

Sono talmente entusiasta che riesco perfino a trovare accogliente il "loculo" affittato. La luce entra unicamente dalla finestra della cucina, solo illuminazione artificiale nel bagno e...nel dormitorio. Dopo un breve periodo di ambientazione, il pieno possesso della lingua mi aiuta molto in questo, comincio a stringere amicizia ed essendo l'unica a non dover condividere con altri il mio...appartamento, le visite e i raduni serali si concentrano a casa mia. Sul tavolo appaiono, come d'incanto, bottiglie di birra, fette di tortilla e non mancano le *empanadas*, di cui Ruggero va pazzo.

Ci siamo incontrati all'università, è di Trieste, un giorno siamo andati al bar insieme e da allora continuiamo a parlare, scherzare, discutere, bere, mangiare e...per il resto lascio spazio all'immaginazione!



Tutto scorre liscio, telefono a casa nel tardo pomeriggio, rassicuro il gineceo familiare, per non ricevere squilli serali ed evitare così di andare sul pianerottolo del condominio e fingere di essere in casa sola o con un'amica e non con la ciumma urlante che ospito.

Ieri sera, però Cheng, l'amico cinese, è arrivato al solito raduno con una brutta notizia: nella sua città, Wuhan, è scoppiata una preoccupante epidemia, genitori e fratello sono chiusi in casa e gli arrivano notizie inquietanti sulla rapida diffusione di un virus con effetti anche letali.

Cerchiamo di calmarlo e di rallegrarlo con qualche battuta, ...tutto si risolverà grazie alla tempestività e alla competenza dei medici orientali.

Dimentichiamo però che la globalizzazione ha eliminato i confini e la Cina non è poi così lontana come geograficamente ci sembra.

In Spagna tutto scorre normalmente, sia io che Ruggero rassicuriamo sempre le nostre famiglie, un po' incredule, perché anche in Italia ci sono focolai ed io addirittura scherzo su mia mamma, la solita ansiosa, capace di far scoppiare una pandemia pur di costringermi a ritornare, in effetti alcuni amici italiani hanno già raggiunto le loro famiglie.

Oggi, pomeriggio disastroso, messaggi a raffica di mia madre, telefonate concitate: "Hanno cancellato tutti i voli diretti in Italia, rientra immediatamente in nave...acquista subito un biglietto, la Grimaldi parte domani notte con arrivo a Civitavecchia, ho già fissato una stanza in un albergo vicino alla stazione, così venerdì mattina raggiungi Roma e risali in treno fino a Bologna"

Le parole di mia madre sono tassative, non oso discutere:

"Va bene, mamma, non preoccuparti".

Sono in viva voce, Ruggero è vicino a me: "Non ti lascio sola, rientro anch'io".

Sono sollevata, venti ore di navigazione insieme voleranno via, forse anche troppo velocemente.

Ho sempre pensato che mai sarei salita sui mostri del mare, neppure per fare una crociera, che mi è sembrata sempre una vacanza per vecchi, lo sostiene perfino mia nonna ed ora eccomi qua, all'imbarco, munita di mascherina chirurgica e con controllo della temperatura: i passeggeri, tutti italiani, sono già trattati da possibili untori. Per me e Ruggero tutto bene e finalmente a tarda notte ci sistemiamo in una cabina doppia...per risparmiare sul biglietto, quella singola sarebbe stata ben più costosa!

In effetti le ore scorrono veloci, fortunatamente dobbiamo ancora trascorrere la notte in albergo e fare il viaggio in treno, prima di separarci per le casalinghe destinazioni.

Sbarcati in Italia il clima è inquietante, distanza personale di un metro, mascherina, guanti, autocertificazione per tracciare gli spostamenti, occhiate timorose al primo starnuto o colpo di tosse.

Ruggero prenota una stanza nel mio stesso albergo, l'Hotel de la Ville, ma dopo una rapida sistemazione, ci comportiamo come in gita scolastica: tutti nella stessa camera, d'altra parte siamo solo in due per cui non c'è neppure il problema di un pericoloso assembramento.

Al mattino partenza per Roma, controlli serrati in stazione e, malinconicamente seduti sfalsati in una carrozza dell'Intercity quasi vuoto, iniziamo il viaggio di ritorno verso Bologna e Trieste.

Ormai siamo in pubblico, non possiamo abbracciarci, scambiarci una carezza e tenerci per mano: il Covid 19 ha annullato ogni tenerezza e una mascherina azzurra nasconde le nostre espressioni.

Quando ci salutiamo, però, i nostri occhi parlano per noi, anzi sfidiamo il destino, ci guardiamo intorno ed ecco l'ultimo bacio a mascherina abbassata.

Friuli ed Emilia Romagna non sono più regioni, sono veri e propri stati dai confini invalicabili, ma io spesso nelle nostre quotidiane videochiamate dedico a Ruggero una vecchia canzone di Domenico Modugno ascoltata spesso in casa della nonna, il cui ritornello: "La lontananza sai è come il vento che fa dimenticare chi non s'ama. E' già passato un anno ed è un incendio che mi brucia l'anima" si addice tanto a noi due e al nostro amore che il virus non è riuscito ad intaccare.

Stefania Zaccheroni

Ringraziamo la nostra socia, signora Stefania Zaccheroni, che continua a collaborare con l'Associazione inviandoci i suoi racconti

Il nostro saluto a WILMA VENTURI

Nella settimana di quest'ultima Pasqua si è spenta a Milano, dove risiedeva da tempo, la carissima *Wilma Venturi*. Ancora qualche mese e avrebbe compiuto 100 anni, perché era nata il 2 ottobre 1920 a Castiglione di Ravenna.

Una lunga vita vissuta nel segno degli affetti familiari e della cultura, specialmente quella romagnola di cui si era eretta paladina fin dagli anni giovanili.

Già laureata, a 27 anni partecipò ad un concorso indetto dalla RAI per radiocronisti e inviati speciali. I concorrenti erano tutti uomini che osservavano con un certo sussiego quella giovane donna che, con la sua loquela, incantava tutti gli esaminatori, e fu assunta.

Un vero scoop fu il servizio che fece a Villa Olmo di Como a due Premi Nobel per la chimica. In Romagna rimase famoso il servizio che dedicò al noto ristoratore *Casali* di Cesena che aveva inventato il cestino da viaggio.

Il suo programma ebbe subito un gran successo e Wilma divenne nota nell'ambiente della Rai frequentando i *Circoli Culturali* di Milano, dove risiedeva con il marito Gino Romeo, preside scolastico, e della Romagna dove spesso ritornava per trovare parenti ed amici e dove acquistò, a Cervia, un appartamento per trascorrervi le vacanze estive.

Con la nascita delle gemelle Maria Cristina ed Elisabetta si vide costretta a lasciare il suo lavoro che amava tanto, ma per tutta la sua vita continuò a collaborare con la Rai e a frequentare gli ambienti culturali partecipando a convegni, simposi, conferenze.

Qui da noi, in Romagna, fece parte delle più prestigiose associazioni fra cui il *Rotary Club* e il *Tribunato di Romagna*.

Io la conobbi all'inizio del 2003, un venerdì sera mentre nel teatrino della Casa delle Aie teneva una conferenza e raccontava della sua vita con aneddoti a volte divertenti.



Fui subito affascinato da come esponeva le sue storie e più tardi le fui presentato da Eugenio Fusignani che già la conosceva.

Quando seppe che a Castiglione operava una Associazione culturale fu subito curiosa di saperne di più ed io le parlai di quello che facevamo. "Voglio venire a Castiglione, al più presto per incontrare i miei paesani e gli amici della Culturale "U.Foschi".

E l'occasione si presentò qualche mese dopo quando inaugurammo la nostra sede sociale presso dei locali adiacenti a Villa Cicognani che ci aveva concesso in comodato gratuito il parroco Don Ennio Rossi.

E quel giorno fu una vera festa per tutti i presenti.

La Wilma, avvertendo il calore e l'attenzione dei suoi compaesani, si esaltò a raccontare i fatti salienti di un'intera esistenza.

S'innamorò subito della no-

stra Associazione e per gli anni a seguire, finché le condizioni di salute glielo permisero, durante l'estate veniva a farci visita più di una volta con tante cose interessanti da raccontare, sempre accompagnata dal premuroso marito Gino: la cortesia e l'amabilità in persona.

Fra me e la Wilma nacque fin dai primi momenti un feeling fatto di stima reciproca e simpatia; durante l'estate andavo a trovarla nella sua casa a Cervia insieme alla Flora che poi la invitava alle feste che organizzavamo nella sua villetta per Ferragosto.

Wilma fece sodalizio con Diana Sciacca che a quei tempi era la nostra prestigiosa segretaria e redattrice del Giornalino della nostra Associazione per il quale Wilma cominciò a collaborare con articoli sempre molto interessanti. Diana, sostenuta da Gino, cominciò a raccogliere tanto materiale, a ordinarlo, a metterlo nel computer.

Nel 2009 l'Associazione "U.

Foschi” pubblicò il volume: “Wilma Venturi, la prima donna assunta in Rai come radiocronista-Viaggio di una poliedrica attività di una romagnola”.

Il libro ebbe subito un buon successo e rese felice Wilma che anche in tempi recenti, nonostante l’età avanzata, era rimasta in contatto con la nostra Associazione, ritirando ogni anno la tesserina con generose elargizioni a nostro favore.

Salutiamo con tristezza la sua scomparsa e quella del marito Gino avvenuta alcuni mesi prima.

Rimarrà indelebile il loro passaggio nella vita della nostra Associazione.

Sauro Mambelli



ERBE: QUESTE S-CONOSCIUTE

IPERICO- NOME SCIENTIFICO: *HYPERICUM PERFORATUM*-

Famiglia *IPERICACEE*.

Conosciuta anche come **erba di san Giovanni** o **erba delle streghe**, è una pianta spontanea che cresce dappertutto (da 0 a 1600 metri s.l.m).

Il grande interesse attuale verso questa pianta si rifà agli antichi utilizzi della medicina popolare: è da sempre considerata un validissimo aiuto per curare gli stati che oggi definiamo ansioso-depressivi.

Molti studi moderni confermano questa straordinaria capacità di lenire i disturbi nervosi, è in grado, infatti, di accrescere i livelli serici di **serotonina**, similmente a certi farmaci antidepressivi, riequilibrando il tono dell'umore.

Conosciamo ora la struttura di questa pianta e le sue eccezionali proprietà.



DESCRIZIONE BOTANICA: quella dell'Iperico, è una pianta officinale perenne e sempreverde. Il nome della specie in questione, ossia *perforatum*, deriva dal latino perforo=perforare, e sta ad indicare le numerose ghiandole o vescichette, che contengono olio volatile, presenti sulla lamina fogliare e che la fanno apparire bucherellata, se vista in trasparenza. L'iperico è una pianta glabra (senza peli), il suo fusto è eretto e rigido, segnato da due marcate strisce longitudinali. Può raggiungere altezze variabili dai 30 cm fino ai 90 cm.

HABITAT

L'iperico è presente tutto l'anno in quanto non teme il freddo E' una pianta originaria delle isole britanniche, attualmente diffusa in tutto il mondo. In Italia si trova in tutte le regioni. Preferisce crescere in posi-

zioni luminose e soleggiate, al limite semi-ombreggiate, in un ambiente poco umido e asciutto, come quello dei campi abbandonati o delle bordure.

LE FOGLIE sono disposte due a due, opposte sul fusto, di forma ovato-lanceolata e di colore verde brillante. Nei margini sono presenti dei piccoli punti neri, consistenti in strutture ghiandolari contenenti l'**ipericina**, il principio attivo dell'iperico. Si tratta di un pigmento rosso **contenuto in maggiore quantità nei fiori**.

I FIORI sono la parte più interessante della pianta d'iperico.

Sono di colore giallo-oro, formati da 5 petali molto delicati, lunghi fino al doppio dei sepali. Si trovano riuniti in corimbi multiflori. Strapandoli dai loro peduncoli, o sfregandone i petali, inizia a sgorgare una linfa rosso sangue contenente i principi attivi.

Da qui un altro dei tanti nomi popolari dell'iperico, ossia l'**erba dall'olio rosso**. La fioritura della pianta di iperico avviene da giugno ad agosto, anche se il periodo migliore, secondo la tradizione popolare, è proprio nella **settimana del 24 giugno**, nella ricorrenza di S. Giovanni: festa del Cristianesimo, di origine pagana, celebrata il appunto il 24 giugno, alla vigilia del giorno di venerazione di San Giovanni Battista, quando alla sera è usanza in diversi paesi accendere fuochi. L'origine di questa usanza è associata alle celebrazioni per l'arrivo del solstizio d'estate, che cade il 21 giugno nell'emisfero settentrionale, il cui rito principale era quello di accendere un fuoco purificatore.

Dell'iperico si raccolgono le foglie e le infiorescenze possibilmente quando sono appena sbocciate nel periodo di fioritura (da giugno ad agosto), si possono anche essiccare in luogo ombreggiato e ventilato.

COSA CONTIENE LA PIANTA DI IPERICO

I fiori e le foglie della pianta di iperico contengono una serie di elementi chimici, ovviamente naturali, molto caratteristici, tra questi: l'ipericina, e i flavonoidi. L'iperico è anche ricchissimo di betacarotene



(provitamina terpenica contenuta nelle carote e in numerosi vegetali a cui conferisce colorazione rossa o arancio, che il nostro organismo trasforma in **vitamina A**), sono presenti i tannini, le pectine, un elevato contenuto di mucillagini e sostanze tanniche. Tutti questi elementi combinati conferiscono alla pianta d'iperico eccezionali proprietà terapeutiche, sia ad uso interno che esterno. Vediamo quali sono.

Nella medicina popolare l'iperico è conosciuto come **terapia efficace per piaghe, scottature, ulcerazioni, gotta, reumatismi e dolori sciatici, per asma, catarro bronchiale, infiammazioni della trachea, dolori di testa, cattive digestioni, e intossicazioni dovute al cattivo funzionamento del fegato, depressione.**

Oltre alla proprietà antidepressiva, la pianta d'iperico si presta ad altri utilizzi ad uso interno. Ha, infatti, proprietà antisettiche e disinfettanti, senza dimenticare l'azione decongestionante e balsamica. Viene pertanto utilizzato, sotto forma di **tisana**, per lenire gli stati infiammatori dei bronchi e delle vie urinarie. Inoltre lo si utilizza nelle insufficienze epatiche, nell'enuresi e nelle digestioni difficili. Per finire, ha comprovati effetti vaso protettori del circolo capillare e ha un'attività ipotensiva.

Uno degli utilizzi maggiormente diffusi dell'iperico è quello esterno, attraverso il suo famoso **olio rosso**, detto, appunto, **olio d'iperico (oleolito)**.

L'olio di Iperico, infatti, viene considerato il **rimedio naturale** per eccellenza di tutte le possibili lesioni della cute, in primis delle ustioni, ma anche di piaghe e ferite di diverso tipo. Per scottature e ustioni lievi, l'olio può essere applicato direttamente sulla pelle.



(Evitare però di esporsi al sole durante il periodo dell'assunzione, per la sua fotosensibilità).

Già in pochi minuti è in grado di eliminare efficacemente il dolore. L'olio di Iperico è utile anche per accelerare il processo di cicatrizzazione delle lesioni, anche gravi, senza provocare raggrinzamenti della pelle. Viene inoltre consigliato come **rimedio naturale per tutte le lesioni** della cute, le escoriazioni, le abrasioni, gli eritemi, le punture di insetti.

Lenisce i dolori provocati dalle contusioni e ne velocizza la guarigione, facilita il riassorbimento dell'ematoma, riduce il gonfiore.

PREPARAZIONE DELL'OLEOLITO DI IPERICO

Mettete le infiorescenze fresche della pianta di iperico in un vaso di vetro trasparente e poi riempite con l'olio extravergine di oliva spremuto a freddo o di mandorle. I fiori devono essere completamente ricoperti e l'olio deve superare il loro livello di circa 2 cm. Chiudete ermeticamente il vaso ed esponetelo al sole a macerare per almeno 40 gg (o anche per tutta la stagione estiva), avendo cura di capovolgere di tanto in tanto il vaso per fare assorbire i principi attivi contenuti nei fiori. Trascorso questo tempo, l'olio sarà diventato rosso. Si sprema la massa dei fiori, si filtra con un colino a maglie strette. Si frizionano le parti doloranti fino ad assorbimento. Se conservato correttamente, l'olio d'iperico riesce a preservare le sue proprietà balsamiche per un periodo di circa due anni.

ALTRE PREPARAZIONI:

Asma: *infusi con 5 gr. di iperico, 5 gr. di origano e 5 gr. di menta in una tazza di acqua bollente. Filtrare e bere subito.* **Vino di Iperico:** *20 g di fiori di Iperico, 1 litro di vino bianco secco ad alta gradazione- Mettere a macerare per una settimana l'iperico nel vino. Bevetene 2 bicchierini al giorno.*

Infiammazioni della trachea: *in mezzo litro di acqua bollente versare 15 gr. di fiori, raffreddare zuccherare e berlo nel corso della giornata.*

Depressione: *1-2 gr. di fiori in 100 ml. di acqua bollente. Berne una o due tazze al giorno*

Emicrania -intossicazione epatica e digestione difficile: *in una tazza di acqua bollente versare 5gr. di fiori di iperico e 5 gr. di Melissa. Filtrare il liquido, addolcirlo e berlo subito.*

Gotta-reumatismi-sciatica-ustioni: oleolito.

A cura di Dora Benelli

Da una ricerca del professor Umberto Foschi

Le origini di Castiglione di Ravenna

Segue: Seconda e ultima parte

Eppure è difficile individuare strade che siano di origine romana. Molto antiche sono certamente alcune, come la via della Vecchia, ricordata in una carta del 1350 e in una del 1411 in cui è indicato il bosco del Ponte della Vecchia.

Posto non lontano dalla via della Torre, menzionata questa già in un documento del 1378 in cui appare che passava nei pressi dell'attuale palazzo Negrotto. Ma la strada più importante e più ricordata è lo Stradello, o Carrara, Ravignana, strada che ricalcava la Reins, cioè la romana Popilia e che più tardi, con corso in parte cambiato, fu chiamata Romea, dai Romei, cioè i pellegrini che andavano a Roma.

La Carara Ravignana passava presso l'Ospizio di San Gervasio dove attraversava il fiume per un ponte o passo.

Altra strada importante era la Brusabecca, che andava dalla Romea fino a Matellica, costeggiando la sponda sinistra del Savio.

Popolazione

Nella descrizione della Romagna che fece nel 1371 il cardinale Angelico è indicata una "*villa Castiglioni*" con sei focolari ed una con nove.

Forse il nostro Castiglione è quest'ultimo. Come si vede in quei tempi, la popolazione era alquanto scarsa.

Nel 1814 gli abitanti risultano 1242, divisi in 175 famiglie; nel 1872 (senza Savio) sono 1762, raggruppati in 350 famiglie, di cui 82 possidenti appartenenti a 15 famiglie, 635 coloni di 67 famiglie, 1045 braccianti ed esercenti mestieri per famiglie 268, attualmente gli abitanti sono circa 1647.

Negli Stati d'Anime dell'Archivio Parrocchiale si trovano interessanti notizie intorno a molte famiglie di Castiglione; per esempio che il primo della famiglia Zattoni che venne ad abitarvi era Luigi, nato a Ravenna, che nel 1802 era l'unico sarto del paese; il primo dei Savelli si chiamava Domenico, proveniva da Castrocaro e sempre in quell'anno faceva il fabbro.

I Sama provenivano da Pievequinta, i Farneti da Roma, gli Asioli da Santa Maria Nuova, i Bandini da Mensa (ed erano muratori), le famiglie Danesi e Zoffoli da San Zaccaria, gli Ortali da Castiglione di Cervia, la famiglia Zavatta *dett i Fausti* da Sant'Andrea in Bagnolo.

Tutte famiglie, queste, che si stabiliscono in Castiglione alla fine del Settecento.

Famiglie che vi erano già in precedenza sono quelle dei Lugaresi, Dradi, Cicognani, Tesorieri, Lazzarini, Miserocchi, Ricci, Zaffi, Amadori, Berlinzani, Benazzi, Vicari, Fariselli, Mazzavillani, Ravaglia, Monti, Fabbri, Pasini, Omicini, Placucci, Ranuzzi, Savini, Siboni, Miccoli.

I Dradi lavoravano terre nell'Abbazia di San Giovanni, i Fabbri erano detti "Barcaroli" perché tenevano la barca del passo di Castiglione, barca che si usò fino alla costruzione del ponte di legno sul fiume effettuata nel 1857 e che poi andò a finire sul Senio a sostituire quella del Passatore.

La casa dei Fabbri, da cui provengono tutti i Fabbri dei due Castiglione, era poco lontano dalla Chiesa e nel 1802 Andrea Fabbri figura come fattore dei conti Grossi; per questo varie famiglie Fabbri sono dette tuttora "i *fatur*".

Nel 1812 a Castiglione vivevano anche quattro famiglie di salinari. La popolazione si mantenne tutta unita e fedele alla Chiesa fin verso il 1880, quando cominciò nelle nostre campagne la prima propaganda repubblicana impregnata molto di spirito anticlericale.

Verso il 1814 la proprietà terriera era divisa in tal modo: i conti Grossi possedevano 18 poderi, i conti Lovatelli 9, i marchesi Spreti 4, i conti Rasponi 4, i conti Monaldini 4, i conti Guiccioli

3, i Ressi 3, i conti Raisi 2, i Manzoni possedevano le risaie del Savio, il resto delle terre era diviso fra i vari e singoli proprietari.

Come curiosità indico alcuni dei soprannomi che trovo negli Stati d'anime dell'archivio parrocchiale: Toro della pigneda, Gambalunga, Baiocco, Manca di fede, Parlante, Gallo, Vallarolo, Mazza la vacca, l'uomo airibì, Polito, Martello, Caca in Pignatta, Ghinozzo, Zrone, Culbibianco, Burione, Pilutta, Colnario, Barachina, Malvecchio, Sodanino, Sfirone, Martinone, Poletta, Poletta, Sbrisino, Moro, Togninino, Pisolone. A Castiglione, il 27 dicembre 1874 nacque Don Girolamo Zattoni che, per i suoi pregiati lavori storici, si attirò stima e plauso dai dotti letterati del suo tempo.

Il Carducci stesso lo teneva in gran considerazione per i documenti interessantissimi che pose in luce. Scrisse di lui Corrado Ricci, in occasione della sua morte avvenuta il 10 dicembre 1905: "È necessario che i Ravennati che non lo conoscevano e non conoscevano il suo valore scientifico, sappiano che con la sua morte, Ravenna ha fatto una grande perdita. Egli, giovanissimo ancora, aveva portato nella storiografia della nostra Chiesa uno spirito di critica nuovo, sano, indipendente, dal quale c'era da aspettare la risoluzione di infiniti problemi".

Degna di ricordo è pure Suor Argia Drudi (1901-1957), la dottoressa dei poveri, che da operaia dei campi volle conseguire la laurea in medicina per curare i poveri dell'ospizio di Santa Teresa. Nella guerra '15-'18 Castiglione diede la patria a 37 caduti, fra cui alcuni decorati di medaglia d'argento. Nella guerra ultima i caduti sono stati 9, più 15 vittime civili, in parte dovute alle bombe che piovero sui due paesi.

Il 23, 24 e 25 settembre 1944, distruggendo case, ponte e parte della Chiesa. Il nuovo ponte con la nuova strada Salara è stato costruito nel 1950 e termino queste mie brevi note col sonetto **"Il fiume", scritto da un benemerito e dotto castiglione: don Urbano Dradi, perito in un incidente d'auto il 6 gennaio 1963.**

A cura di **Luigi Casadio**

*Dalla fiorente valle di
Cesena scendo e
m'affondo lungo il pin-
gue piano;*

*in meandri volteggio; a
Martorano le mie
sponde corrodo e trito
in rena,*

*Savio son detto e son,
se il mio errar mena*

*di curve lavandaie
all'agil mano*

*il limpido fil d'acqua: il nome è vano,
per la frequente straripante piena.*

*Per cento miglia, giù dagli alti monti,
tra campi e ville, impetuosa ancora*

*l'onda frango a vetusti e nuovi ponti;
pria di posar stanco all'ampie zone,*

ove lustra il padule e il pino odora,

raggiungo un grosso borgo: CASTIGLIONE.



LA VIDEOTECA DELL'ASSOCIAZIONE Culturale "U. Foschi"

Sauro Mambelli

In questi ultimi tempi di forzata quarantena, molte ore le abbiamo trascorse davanti alla TV o a quei mezzi tecnologici moderni che trasmettono immagini. Bene ha fatto l'amico Torquato Valentini, a postare alcuni filmati di avvenimenti di svariati anni fa ripresi dalla sua sapiente telecamera e con le interviste condotte dal sottoscritto.

Ricordo *l'inaugurazione della palazzina del Circolo Tennis* nell'estate del 1986, *l'inaugurazione della Sede Sociale della Ribelle* nella primavera del 1990 e *"Cvand ch'andéma a l'asilo"* in occasione dei 70 anni della costruzione dell'asilo di Castiglione di Ravenna.

Sono tutti momenti di vita paesana diventati già storia, con personaggi ormai scomparsi ed altri che si rivedono alquanto cambiati nell'aspetto!

Il sodalizio fra me e Torquato era sorto agli inizi degli anni'80 con le riprese delle partite casalinghe della *Ribelle* il cui battesimo non fu dei più felici. Quella domenica si doveva giocare il derby con il Savio che si preannunciava molto focoso, data la rivalità tra i due paesi. Alla mattina, mentre in cielo si rincorrevano nuvoloni che presagivano niente di buono, ci recammo al campo e con tubi Innocenti e delle assi montammo un piccolo palco nei pressi degli spogliatoi da cui, con una prolunga, potevamo prendere la corrente. Al pomeriggio la situazione meteo era peggiorata, ma la partita iniziò regolarmente con noi due all'opera, ma poi si scatenò un furioso temporale e, dopo un tentativo di coprirci con un telo dovemmo desistere per le intense folate di vento. Del resto poi la partita venne sospesa perché il campo si era reso impraticabile.

Ma in seguito, in dieci e più anni, di partite ne abbiamo riprese delle centinaia, agevolati dal fatto che nel frattempo era stata costruita una bella tribuna coperta con tanto di cabina per gli operatori TV. Soprattutto per merito di Torquato, un varo appassionato del settore, che lavora con attrezzature sempre aggiornate, ne uscivano dei prodotti fatti bene per cui venivano richiesti per altri interventi anche fuori da Castiglione. Torquato ha poi collaborato con Foto Piero di Cervia per le riprese di non so quanti matrimoni divenendo un vero specialista.

A metà degli anni'90 ci venne commissionato dall'allora presidente degli "*Amici dell'Arte A. Ascione*" il carissimo *Gino Pilandri*, un servizio nella *Casa delle Aie* di Cervia in occasione del 40° anniversario in cui lo storico edificio era divenuto la loro sede sociale. Vi ci recammo diverse volte e ne venne fuori un buon lavoro suddiviso in due parti: una si occupava di quello che succedeva nel *Teatrino* con i trebbi, le serate culturali, le assemblee dei soci ecc. l'altra invece riguardava l'intensa attività del ristorante culminata con la festa decennale dei soci durante la quale vecchi amici si ritrovavano per cantare cante dialettali.

Quando sorse la nostra Associazione, nel 1998, le dedicammo da subito molta attenzione con la ripresa di innumerevoli eventi che si sono succeduti nel tempo e che costituiscono una ricca **videoteca** che è custodita nella segreteria della sede sociale ed è a disposizione di eventuali consultazioni. Attualmente le video cassette sono un centinaio e comprendono: *Registrazione di eventi – Raccolte di foto – Documentari*.

PROSSIME ATTIVITA' A PALAZZO GROSSI

Nel rispetto delle norme prescritte dalle
autorità competenti

EVENTI DEL MESE DI GIUGNO 2020

DATA E ORA	EVENTO	LUOGO
SABATO 27 ORE 17 IN SECONDA CON- VOCAZIONE	ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI CON RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI	PALAZZO GROSSI

EVENTI DEL MESE DI LUGLIO 2020

SABATO 4 ORE 18	IL PROF. POSTIGLIONE PRESENTA IL LIBRO DI LUCIANO ZIGNANI "CASTIGLIONE , IO E IL TEMPO" Perché non sono una formica?	PALAZZO GROSSI
GIOVEDI' 23 ORE 21	TRADIZIONALE FESTA D'ESTATE CONCERTO MUSICALE DELLA ADRIATIC DIXIELAND JAZZ BAND	PALAZZO GROSSI

IN QUESTO NUMERO:

Pag 1 - *Lo stato e il Corona virus* -Luciano Zignani -

Pag. 4- *Le falle del nostro fortino tecnologico* - Luciano Zignani -

Pag. 6 - *Pensieri* - Roberta Casali

Pag. 9 – *Intervista a Roberto Piumini* a cura di Cristina Ambrogetti

Pag.13- *Filastrocca* di Roberto Piumini

Pag.14– *Cunsei*—Olindo Guerrini

Pag. 15 - *Il vento di* Stefania Zaccheroni-

Pag. 21- *Saluto a Wilma Venturi* - Sauro Mambelli—

Pag. 25- *Erbe queste s-conosciute* a cura di Dora Benelli.

Pag. 29—*Origini di Castiglione*-Seconda parte a cura di Luigi Casadio

Pag. 32 - *Videoteca* - Sauro Mambelli

Pag. 34 - 36 - *Eventi*– Informazioni e Contatti

Informiamo i soci che dal 1° giugno la segreteria dell'Associazione è aperta al pubblico: tutti i martedì dalle 10 alle 12

PROSEGUE IL TESSERAMENTO 2020

Si può rinnovare la tessera presso la segreteria, ogni martedì mattina (ore 10.00/12.00) o in occasione delle iniziative sociali. In occasione dell'assemblea annuale è consentita la partecipazione al voto solo per chi è in regola con la quota associativa.

**Per chi volesse donare il 5 per mille
all'Associazione Culturale U.Foschi: C.F 92043140398**

Associazione Culturale Castiglione

“Umberto Foschi”

Sede Legale e Operativa:

via D. Zattoni 2/A Castiglione di Ravenna (RA)

Contatti: assculturaleumbertofoschi@gmail.com

Cell. 334 2325095

Per visitare il sito: www.associazioneculturaleumbertofoschi.it

Seguici su Facebook: Associazione Culturale Castiglione

Il bollettino dell'Associazione Culturale Castiglione è stampato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci.

Redazione: Marta Dradi, Dora Benelli, Roberta Casali, Luciano Zignani, Sauro Mambelli, Luigi Casadio, Stefania Zaccheroni, Giuliano Giuliani..

Articoli (massimo 8000 caratteri, spazi inclusi) e collaborazioni possono essere inviati all'indirizzo mail dell'associazione.

La sede dell'associazione, via D. Zattoni 2/A, è aperta tutti i martedì

Il giornalino è stato realizzato con la collaborazione di



Filiale: CASTIGLIONE DI RAVENNA Piazza della Libertà, 7

Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587